

Salute e solidarietà

«Donare il sangue fa bene all'umore»

Publicati i risultati di una ricerca dell'Università al convegno di **Avis** comunale e Forum solidarietà

LUCA MOLINARI

■ Se doni il sangue sei più felice e soddisfatto della tua vita rispetto a chi non lo fa. Non si tratta di uno slogan, ma del risultato di una ricerca, dal titolo «La donazione di sangue: motivazione a donare ed effetti sui donatori», presentata ieri mattina all'auditorium Crédit Agricole Green Life di via Spezia.

Gli esiti dello studio – condotto dai docenti del nostro ateneo Giacomo Degli Antoni (Politica economica) e Azio Barani (Sociologia generale) – sono stati illustrati nel corso del convegno organizzato dall'**Avis** Comunale e da Forum solidarietà «Oggi e domani: quale futuro per il volontario del dono?» patrocinato dal Comune e dall'Università. I lavori sono stati condotti dal giornalista Gabriele Balestrazzi e si sono aperti con il saluto di Giancarlo Izzi, presidente dell'**Avis** comunale. Il contesto in cui si pone la ricerca è quello del calo delle donazioni di sangue, che negli

ultimi anni ha toccato numerose province della nostra regione, Parma compresa. I donatori complessivi a Parma sono passati dal 5,21% sul totale degli abitanti (2009) al 4,9% (2018). Le donazioni totali sul numero di abitanti sono passate dal 7,69% (2009) al 6,05% del 2018. «Non si tratta certo di un crollo – hanno osservato

Degli Antoni e Barani – ma di un calo generalizzato».

L'indagine è stata sviluppata seguendo due direttrici. Da un lato, dei focus group che hanno coinvolto donatori e volontari. Dall'altro, un questionario inviato via email che ha interessato un campione di 3.134 persone composte sia da donatori (oltre 1.500) che da non donatori ed ex dona-

tori.

Le motivazioni che portano una persona a donare sono intrinseche ed estrinseche. Le prime sono legate al piacere di fare qualcosa di positivo per gli altri, senza ricercare ricompense. Le seconde riguardano la possibilità di avere esami medici periodici, lo spirito di gruppo che si respira all'interno dell'associazione, oltre al contesto organizzativo.

È inoltre emerso che, nel corso del tempo, sono cambiate le motivazioni che spingono le persone a donare. Oggi per i giovani contano più le motivazioni estrinseche rispetto

al passato, anche se quelle ideali rimangono fondamentali. Positivo inoltre il ruolo giocato dall'associazione. «Il passaparola è importante, ma per diventare e restare donatori conta anche la coesione dell'associazione e le attività portate avanti dall'**Avis** per i propri associati – hanno aggiunto i docenti –. Il tutto unito all'educazione scolastica e familiare».

L'unico aspetto da migliorare, secondo la ricerca «è quello legato al coinvolgimento dei volontari e donatori in iniziative promosse dall'associazione». Dalla ricerca emerge infine «che i donatori sono significativamente più felici e soddisfatti della loro vita rispetto ai non donatori. Al netto di altri fattori, donare ha un impatto positivo sulla felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRÉDIT AGRICOLE GREEN LIFE I relatori al convegno sul futuro del volontariato.



Avis Giancarlo Izzi.

